

Teramo ko per le scosse, scatta la fuga

TERAMO Sono 180 nel solo Comune di Teramo e nelle frazioni le persone che hanno dovuto abbandonare le loro abitazioni, dichiarate inagibili, dopo il sisma di ieri mattina. Il sindaco Maurizio Brucchi ha immediatamente attivato il Centro operativo comunale, e ha messo a disposizione tre aree di ricovero notturno per un totale di 300 posti: a regolare l'accesso a queste zone, riservate agli sfollati teramani operatori della Protezione civile e dai vigili urbani. Oltre all'Acquaviva, il Campo scuola e grazie alla collaborazione dell'Università anche l'Ospedale veterinario di Piano D'Accio sono stati aperti dalle 18 di ieri e hanno assicurato pasti, servizi igienici e brandine per la notte. «Il bilancio delle abitazioni inagibili è destinato a salire dice Brucchi lo sapremo solo mano a mano che vigili del fuoco e protezione civile avranno terminato i controlli sulle centinaia di segnalazioni già ricevute». Tante le strade transennate, per il rischio crollo di cornicioni, tra queste anche vico del Nardo, vicino al liceo classico. Le aree di ritrovo sono state prese d'assalto dai teramani, moltissimi hanno scelto di dormire in auto: oltre all'area del Campo di Atletica della Gammarana, anche il Palasport di San Nicolò, il campo di calcio di Colleatterrato Basso, il Parco della Scienza, Piazzale san Francesco, Madonna delle Grazie, l'area degli impianti dell'Acquaviva.

Il sindaco, in mattinata, ha emanato un'ordinanza con cui ha sospeso tutte le manifestazioni, comprese le funzioni religiose: don Aldino, il parroco del Duomo, ha celebrato la Messa e anche il battesimo della piccola Alessia, in piazza Martiri, così come hanno fatto molti altri preti, solo la Chiesa della Cona è rimasta aperta. Sono stati chiusi anche tutti i cimiteri: a Cartecchio solo pochi familiari, accompagnati da vigili urbani e da personale della Team, sono stati ammessi a partecipare alla tumulazione di una donna e sono entrati da un ingresso secondario, visto che quello principale è pericolante. Ieri pomeriggio alle 17,30 Brucchi ha partecipato ad un vertice in Prefettura, disponendo, per oggi, l'apertura degli uffici pubblici solo per le pratiche urgenti e non rinviabili. Oggi inizieranno i monitoraggi sulle scuole, e il sindaco deciderà se riaprirle o meno lunedì 3. Chiusi oggi l'ufficio del Giudice di pace e il Tribunale civile.

PONTI

Sorvegliato speciale anche il ponte San Gabriele: oltre ai controlli del Genio Civile Brucchi ha richiesto l'intervento dei tecnici del Dicomac. La Provincia ha chiuso la biblioteca Delfico e il centro per l'impiego, all'Istituto Pascal si registrano problemi nelle stesse aule lesionate nel 2009 e poi con il sisma del 24 agosto scorso. Nelle frazioni, la situazione più critica si registra a Rapino e Spiano. In provincia si fa drammatica invece la situazione degli sfollati (tantissimi a Montorio al Vomano, uno dei centri più colpiti). Eppoi i crolli delle chiese e le lesioni gravi riportate dal patrimonio immobiliare teramano. Aumentano le zone rosse tra Civitella del Tronto, il borgo che ha fatto registrare anche il crollo della chiesa di San Lorenzo, Montorio (tutto il centro storico almeno fino a domani), Isola e altri centri perlopiù montani. Addirittura per precauzione è stato fatto evacuare il reparto di rianimazione al San Liberatore di Atri: le attività verranno momentaneamente svolte all'Utic.

Evacuati paesi interi come Frattoli nel comune di Crognaleto, centro che nel sisma del 24 agosto fu fatto sgomberare per metà. Un anziano di 78 anni è rimasto bloccato in casa parzialmente crollata a Castiglione Messer Raimondo: i vicini l'hanno aiutato ad uscire fuori. Ferito un teramano per un coppo caduto in testa a Rapino ma non risultano lesioni gravi. Nei pressi di Cortino ormai non ci sono più case agibili, fa sapere il sindaco Minosse, una situazione che ricorre abbastanza nei centri montani più vicini all'epicentro. Il record della abitazioni relativamente giovani che hanno subito danni notevoli si registra un po' dappertutto.

RIFLESSI

A Montorio al Vomano, uno dei centri più colpiti, il sindaco Gianni Di Centa chiede aiuto ai geologi per comprendere come mai nel suo centro i riflessi dei terremoti siano così devastanti. È lui che conta più

sfollati, circa duemila, ed è lui che ha chiuso tutto il centro storico che ingabbiava già una zona rossa che man mano, con le ultime scosse, si stava allargando sempre più. A Cortino il sindaco Gabriele Minosse appare smarrito: «La situazione è bruttissima, ci sono tanti sgomberati, alcuni solai hanno ceduto, le chiese sono ko, ad Elce non ci sono più case agibili» e chiede strutture di ricovero per i suoi concittadini, non tende si sgola. Giuseppe D'Alonzo a Crognaleto fa evacuare Frattoli ed è preoccupato per il solito ponte di Aprati. Anche lui fa il tour tra le sue frazioni: «Tra i massi che rotolano sulle strade». «C'erano persone con i calcinacci sulle spalle che non volevano andare via dalle strade, la gente è anziana e non molla la presa così facilmente». A mezzogiorno aveva chiesto 150 letti per i suoi novecento residenti attuali. «Dateci gli alberghi» urla ancora Di Centa da Montorio, man mano che cresce il numero degli sfollati. La voce del sindaco di Civitella del Tronto, Cristina Di Pietro, è rotta dall'emozione e racconta la sofferenza del suo borgo, considerato tra i più belli d'Italia ma molto fragile: «Abbiamo decretato la zona rossa che coinvolge tutto il paese».

